



**TEORIA E STORIA DEL DIRITTO PRIVATO**

RIVISTA INTERNAZIONALE ONLINE - PEER REVIEWED JOURNAL  
ISSN: 2036-2528

Caterina Cascone

**Umanità, potere e giustizia  
In ricordo di Francesco Salerno**

**Numero XII Anno 2019**

*[www.teoriaestoriadeldirittoprivato.com](http://www.teoriaestoriadeldirittoprivato.com)*

Proprietario e Direttore responsabile  
Laura Solidoro

Comitato Scientifico

A. Amendola (Univ. Salerno), E. Autorino (Univ. Salerno), J.P. Coriat (Univ. Paris II), J.J. de Los Mozos (Univ. Valladolid), L. Garofalo (Univ. Padova), P. Giunti (Univ. Firenze), L. Loschiavo (Univ. Teramo), A. Petrucci (Univ. Pisa), P. Pichonnaz (Univ. Fribourg), J.M. Rainer (Univ. Salzburg), S. Randazzo (Univ. LUM Bari), L. Solidoro (Univ. Salerno), J.F. Stagl (Univ. de Chile), E. Stolfi (Univ. Siena), V. Zambrano (Univ. Salerno).

Comitato Editoriale

A. Bottiglieri (Univ. Salerno), C. Corbo (Univ. Napoli Federico II), M. d'Orta (Univ. Salerno), F. Fasolino (Univ. Salerno), L. Gutiérrez Massón (Univ. Complutense de Madrid), L. Monaco (Univ. Campania L. Vanvitelli), M. Scognamiglio (Univ. Salerno), A. Triscioglio (Univ. Torino)

Redazione

P. Capone (Univ. Napoli Federico II), S. Cherti (Univ. Cassino), N. Donadio (Univ. Milano)

Segreteria di Redazione

G. Crescenzo, C. De Cristofaro, G. Durante, P. Pasquino

Sede della Redazione della rivista:

Prof. Laura Solidoro  
Via R. Morghen, 181  
80129 Napoli, Italia  
Tel. +39 333 4846311

Con il patrocinio di:



Ordine degli Avvocati di Salerno



Dipartimento di Scienze Giuridiche  
(Scuola di Giurisprudenza)  
Università degli Studi di Salerno

Aut. Tr. Napoli n. 78 del 03.10.2007

Provider

Aruba S.p.A.

Piazza Garibaldi, 8

52010 Soci AR

Inscr. Cam. Comm. N° 04552920482 – P.I. 01573850616 – C.F. 04552920482

## Come Collaborare

I contributi, conformi ai criteri di citazione indicati sul sito web della rivista, non superiori ai 98.000 caratteri, dovranno essere inviati all'indirizzo di posta elettronica della Redazione con l'indicazione della qualifica, della città e della nazione di residenza degli Autori (sede universitaria o Foro di appartenenza o Distretto notarile) e, se si desidera, dell'indirizzo di posta elettronica (che verrà pubblicato in calce al contributo). Gli autori sono invitati a inviare alla Rivista, insieme con il testo da pubblicare, due 'abstract', di cui uno in lingua diversa da quella del contributo, e 'parole chiave' nelle due lingue.

'Teoria e storia del diritto privato' subordina la pubblicazione dei contributi che pervengono alla Redazione alla sola approvazione da parte del Comitato scientifico, che si riserva di escludere dalla pubblicazione gli articoli che non risulteranno in linea con il programma scientifico della Rivista. Tuttavia, in considerazione dei nuovi parametri introdotti dalle Sedi universitarie per la valutazione dei lavori scientifici e per l'accreditamento, se l'Autore ne fa richiesta, ciascun saggio pervenuto alla Rivista può essere valutato da due Referees. I Referees sono Colleghi, in ruolo o in quiescenza, cui la Direzione e il Comitato scientifico della Rivista – in attenta considerazione sia del settore scientifico-disciplinare cui risulta riferibile il saggio da valutare, sia della professione dell'Autore – chiedono di effettuare un processo di valutazione anonimo, inviando con e-mail l'articolo, privo del nome dell'Autore e di tutti i riferimenti alla sua identità (si invitano perciò gli Autori interessati alla valutazione dei Referees a far pervenire alla Redazione due files del saggio, di cui uno risulti privo di ogni riferimento alla propria identità). Nella fase della valutazione, pertanto, i Referees non conoscono l'identità dell'Autore e, a sua volta, l'Autore non conosce l'identità dei Referees che valutano il suo contributo (c.d. doppio cieco, *double blind*). La Direzione della Rivista riceve da ciascun Referee una relazione (*report*), che viene inviata con e-mail all'Autore. Dopo aver esaminato le due relazioni dei Referees, il Direttore responsabile e il Comitato scientifico decidono se pubblicare il saggio, o respingerlo, o richiederne una revisione (in tale ultimo caso la nuova versione viene inviata ai Referees per un secondo giudizio). Ai fini della pubblicazione, il giudizio dei Referees non è vincolante, perché la Direzione e il Comitato scientifico decidono in ultima istanza se pubblicare l'articolo o rifiutarlo, soprattutto qualora si verifichi una divergenza di opinione tra i Referees. Il *report* dei Referees consiste in un commento, schematico o in forma discorsiva, composto di due parti. Nella prima parte si espone un giudizio sui seguenti punti: 1) Attinenza del tema trattato alle finalità della Rivista; 2) Originalità o rilevanza della trattazione; 3) Correttezza del metodo e coerenza delle argomentazioni; 4) Attenzione critica per la letteratura sul tema trattato; 5) Livello di comprensibilità da parte dei lettori della Rivista (accademici e professionisti). Nella seconda parte del *report*, il Referee giudica il lavoro come: a) pubblicabile, oppure b) non pubblicabile, oppure c) pubblicabile con modifiche (specificandole).

Sarà cura della Redazione della Rivista comunicare all'indirizzo di posta elettronica degli Autori l'accettazione del contributo e la data di pubblicazione dello stesso.

'Teoria e storia del diritto privato' è una rivista a formazione progressiva: i contributi, pertanto, previa approvazione del Comitato scientifico, verranno inseriti nel sito in corso d'anno, circa 60 gg. dopo l'arrivo in Redazione.



## UMANITÀ, POTERE E GIUSTIZIA IN RICORDO DI FRANCESCO SALERNO

Il 14 maggio 2019 ha avuto luogo presso la sala Genovesi della Camera di Commercio di Salerno l'incontro di studio sul tema *'Umanità, potere e giustizia. In ricordo di Francesco Salerno'*. I lavori sono stati introdotti da Luigi Labruna, il quale ha evidenziato come l'obiettivo dell'appuntamento fosse quello di analizzare i numerosi nonché attuali studi di Francesco Salerno, caratterizzati da un'ottica non solo strettamente giuridica, ma anche storiografica, attenta alle realtà sociali, soprattutto in riferimento ai ceti meno abbienti. L'impegno dei Relatori ha permesso di delineare tanto la perizia tecnica del compianto studioso quanto anche una personalità attenta ai rapporti umani, oltre che accademici.

Il convegno si è svolto in due sessioni. La sessione mattutina è stata presieduta dal Maestro di Franco Salerno, Luigi Labruna, il quale ha portato i saluti di numerosi Colleghi tra cui quelli di Paolo Vigo, Rettore dell'Università di Cassino. Si sono succeduti, quindi, i saluti introduttivi di Giovanni Sciancalepore, Direttore del Dipartimento di Scienze Giuridiche (Scuola di Giurisprudenza), e di Laura Solidoro, Direttrice della Scuola di Specializzazione per le Professioni Legali dell'Università di Salerno, i quali, hanno evidenziato il profondo interesse scientifico dei temi trattati e hanno manifestato adesione alla commemorazione dello studioso.

La prima relazione è stata svolta da Margherita Scognamiglio, allieva di Franco Salerno, che, insieme Aglaia McClintock, ha presentato il volume *'Scritti scelti'* di Franco Salerno, consegnati alla famiglia del compianto studioso al

termine della sessione antimeridiana. La studiosa nello specifico si è soffermata sulle ricerche di Franco Salerno in tema di *actio aquae pluviae arcendae*. Ha così sottolineato la particolare *ratio* della normativa afferente alle acque, caratterizzata da una più significativa attenzione agli interessi della collettività rispetto a quelli dei privati, senza sottacere della possibilità che anche nel diritto di proprietà sia possibile ravvisare un utilizzo proteso all'interesse collettivo.

L'intervento di Aglaia McClintock, altra allieva di Franco Salerno, ha riguardato la sezione degli 'Scritti scelti' dedicata alla figura del *damnatus*. La relatrice ha rimarcato come gli studi di Salerno, anticipando il dibattito storico e filosofico sviluppatosi negli ultimi anni, abbiano invertito la prospettiva tradizionale, mettendo al centro dell'indagine non la struttura o il funzionamento della pena, ma la condizione del condannato nella sua vita quotidiana.

Nella stessa ottica di valorizzazione degli studi sulla persona, Aurelio Cernigliaro, con la sua relazione sull'*'Afflittività di trattamento degli humiliores nel volgere del IV secolo'*, ha dedicato attenzione alla mancanza di libertà degli *humiliores*. Il relatore ha posto numerosi interrogativi sulle motivazioni per le quali gli appartenenti ai ceti meno abbienti volontariamente rinunciassero alla propria *libertas*, nonché sul concetto stesso di 'privazione della libertà'.

In tema di diritto criminale romano, Carla Masi Doria, parlando di '*Utque bona Cn. Pisonis patris publicarentur'... Su una 'publicatio bonorum' del primo principato'*, ha analizzato la *cognitio senatus* afferente all'accusa di *crimen maiestatis* promossa nei confronti di Pisone e sviluppatasi a seguito della morte di Germanico. Ha sottolineato come nel senatoconsulto *de Cneo Pisone patre* vi sia una peculiare applicazione della confisca patrimoniale. Nonostante la morte suicida di Pisone, presunto uccisore di Germanico, il processo venne comunque concluso, in virtù di una deroga al

principio previsto dalla *lex Iulia maiestatis* secondo cui *extinguitur crimen mortalitate*. Ciò posto, la pena sarebbe dovuta gravare sugli eredi, ma in concreto i beni di Pisone padre non furono devoluti all'erario grazie all'*intercessio* di Tiberio. La studiosa ha poi analizzato la pena irrogata a Visellio Caro ed a Sempronio Basso, entrambi presunti complici di Pisone, i quali, oltre ad essere destinatari dell'*interdictio aquae et igni*, subirono la confisca patrimoniale. Ciò ha reso possibile evidenziare il cumulo tra la punizione formale, inflitta sia agli eredi che ai complici di Pisone, e la punizione sostanziale applicata ai soli complici Visellio Caro e Sempronio Basso. Sebbene non si fosse conseguito il fine ultimo della *consecratio* di tutti i beni, permaneva il valore simbolico della pena irrogata.

Il tema del regime giuridico delle acque è stato ripreso da Antonio Palma, il quale, nelle sue *Riflessioni in tema di derivazioni di 'acqua ex castello'*, ha declinato la natura giuridica dell'acqua come 'bene comune' ed in quanto tale non appartenente a nessuno. Richiamando alcuni testi di Marciano e Ulpiano, Palma ha sottolineato che già la giurisprudenza romana dubitava della possibilità di collocare il bene acqua nei tradizionali schemi giuridici. Infatti, in riferimento all'*aqua ex castello*, lo studioso ha rilevato che, sebbene non si configuri una servitù *ex iure civili* è possibile ricondurre la natura giuridica dell'*aqua ex castello* nella categoria dei diritti di godimento.

L'intervento di Paola Santini, intitolato *'La vendetta della Cicogna'*, è stato incentrato sugli antichi sistemi di voto e sulle *leges tabellariae*. In particolare, la relattrice ha esaminato un caso illustrato nel primo libro delle satire di Orazio, afferente alla sconfitta elettorale di un certo Gallonio, individuato da Porfirione con il nome di Rufus, ed infine identificato da Friedrich Münzer in Lucio Plauzio Planco. In tale vicenda, il protagonista avrebbe circoscritto la propria attività elettorale ad esotici bacchetti piuttosto che alla dimostrazione delle proprie capacità di governo.

Sullo scorcio della Repubblica, la competizione elettorale appariva ormai sempre meno incentrata sul programma politico ed i candidati, al fine di ottenere consenso elettorale e sostenitori, preferivano ostentare le proprie capacità economiche con sfarzosi banchetti. Nonostante ciò, il protagonista, nel corso della procedura elettorale, ricevette solo sei voti, così come confermato da Orazio, a causa della stravaganza dei propri banchetti. Paola Santini, attraverso tale racconto, ha posto l'attenzione sulle criticità del sistema di voto caratterizzante il periodo della Repubblica.

La successiva relazione della sessione mattutina è stata di Francszek Longchamps de Bériet, sul tema '*Francesco Salerno e la romanistica europea*', l'intervento è stato dedicato ai numerosi progetti in ambito internazionale condotti da Francesco Salerno. Francesco Milazzo, ha poi svolto il suo intervento sui '*Fotogrammi catanzaresi*'. Si è trattato di una relazione carica di ricordi personali legati al periodo nel quale Franco Salerno ha insegnato presso la Facoltà giuridica dell'Università di Catanzaro.

La sessione pomeridiana, presieduta da Francesca Reduzzi, è iniziata con la relazione, sul tema '*Tres faciunt collegium?*', svolta da Cosimo Cascione, il quale si è interrogato sulla struttura dei *collegia*, partendo dall'espressione utilizzata da Marcello *tres faciunt collegium*. Lo studioso, ricostruendo le origini della nota massima latina, si è soffermato sul dibattito giurisprudenziale sviluppatosi intorno alla corretta composizione numerica dei *collegia*. Infatti, benché a certe condizioni potessero esistere *collegia* unipersonali o anche perfettamente simmetrici e dunque composti da due soggetti, soprattutto nei collegi deliberativi trovava applicazione la regola '*tres faciunt collegium*'. Infatti, una diversa composizione numerica in quei contesti avrebbe comportato evidenti ripercussioni sulle modalità di voto. Nella sua conclusione lo studioso ha evidenziato come tali problematiche dovevano essere risolte in virtù del principio della trilateralità del collegio.



Subito dopo ha preso la parola Alfredina Storchi, la quale è tornata sul tema dei *collegia* con una relazione dal titolo ‘*Plebes’ e ‘collegia’ nella tarda repubblica*’. Nel suo intervento ha approfondito soprattutto il ruolo delle associazioni, mettendo in evidenza come gli studi condotti in ambito nazionale ed internazionale si soffermino principalmente sugli aspetti economico-sociali del fenomeno associativo in considerazione dell’importante peso dei *collegia* nelle lotte politiche istituzionali.

La relazione di Francesca Lamberti, sul tema ‘*Legami fra madrepatria e comunità locali. Profili del ‘discorso politico’ di età repubblicana e altoimperiale*’ ha avuto ad oggetto i rapporti intercorrenti tra madrepatria e comunità locali, in connessione con un episodio del 209 a.C., quando, durante la guerra annibalica, dodici colonie romane si rifiutarono di fornire il supporto bellico a Roma (Liv. 27.9). In particolare, è stata analizzata la metafora utilizzata da Livio, secondo cui il rapporto tra colonie e madrepatria era *maior* rispetto a quello intercorrente tra figli e genitori. Tali relazioni erano fondate sulla *pietas*, secondo un principio di reciprocità, non sempre simmetrico, tra Roma e le sue colonie. Francesca Lamberti ha evidenziato come tale concezione sia stata verosimilmente elaborata in un periodo successivo al discorso dei consoli alle colonie latine, del 209 a.C., in quanto prima dei riferimenti nel *De inventione* di Cicerone e nella *Rhetorica ad Herennium* non vi è traccia di un richiamo della *pietas* associata alla patria.

Con una relazione su ‘*Storia della costituzione romana e cittadinanza*’, Felice Mercogliano ha esaminato il rapporto tra la costituzione romana e il *ius civile*, ricordando come, sin dalle origini di Roma, l’utilizzo dello *ius civile* fosse riservato ai soli *cives* Romani, in base al principio di personalità del diritto, a differenza di quanto avviene in molti ordinamenti giuridici attuali dove trova applicazione il principio di territorialità del diritto. In un simile contesto si pose il problema della condizione giuridica dello

straniero, poiché a partire dal IV sec. a.C. nacque l'esigenza di creare un sistema di tutela anche rispetto a quei *negotia* conclusi con gli stranieri. Al *ius civile* pertanto si affiancò il *ius gentium* che prevedeva specifiche ipotesi di tutela per gli affari conclusi tra *cives* e peregrini o tra peregrini.

Il contributo di Marisa Squillante, intitolato ‘*Tacita libertas: l'autonomia femminile nel tardoantico*’, è stato incentrato sulla limitata libertà delle donne tra il II e il III d.C. La relatrice ha evidenziato come l'avvento del cristianesimo e il confronto con le varie culture mediterranee spinse verso un miglioramento della condizione della donna.

La sessione pomeridiana è stata conclusa da Francesco Fasolino, con una relazione su ‘*L'evasione dalla pena 'ad metalla'*’. Lo studioso ha posto l'attenzione sulla differenza tra *damnatio in metallum* e *damnatio in opus metalli* rispetto alle conseguenze previste per il tentativo di evasione. Difatti, nel caso di condanna all'*opus metalli* la pena sarebbe stata commutata in *damnatio ad metalla*; vi sono invece dubbi rispetto all'ipotesi di tentativo di evasione dalla pena *ad metalla*. Richiamando un principio elaborato da Callistrato, secondo cui la pena, in caso di evasione, si sarebbe dovuta trasformare in una sanzione più dura, Francesco Fasolino ha ipotizzato che, nel caso di tentata evasione, la pena comminata sarebbe stata di natura capitale.

Le conclusioni sono state affidate a Francesca Reduzzi, la quale ha sottolineato lo spessore scientifico di tutte le relazioni, nel commosso ricorso di Franco Salerno.

CATERINA CASCONE  
Dottoranda di Ricerca in Diritto romano  
Università degli Studi di Salerno  
E-mail: ccascone@unisa.it

